Il nostro concorso per gli abbonamenti

La «600» vinta a Ponte a Egola

Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la prima estrazione dei premi destinati ai vecchi e nuovi abbonati per il 1961 in regola con il pagamento alla data del 31 Dicembre 1960.

A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza del compagno Terenzi, direttore generale della Società Editrice l'Unità, del Notaio Achille Sabelli, del prof. Donato Luceri dell'Intendenza di Finanza, del compagno Pallavicini, direttore amministrativo e dei compagni Brambilla e Allegra dell'Ufficio Propaganda. Dall'urna sono venuti fuori i seguenti nomi ai quali vanno i premi a fianco indicati.

1. Giovanni PIERI, Ponte a Egola (Pisa), che vince una Fiat 600.

2. Otello BONICOLINI, Orbetello (Grosseto); 3. Giuseppe DIPLOMA, via Stoppani, 11 Cerignola (Foggia); 4. Ottavio SCHIOCCOLA, Villa Pitignano (Perugia), che vincono rispettivamente un televisore da 21 pollici con fonografo IRRADIO.

I premi dell'edizione milanese sono stati così assegnati:

1. Guido PALAZZINA, via Lepontina, 12, Milano, che vince una Fiat 600; 2. Luigi MAZZETTI, via Mura 44, Castelguelfo (Bologna); 3. Luigi BRUZZI, Castelfranco Emilia, (Modena); 4. Adelmo MERIGHI, via Agucchi 95, Bologna, che vincono rispettivamente un televisore IRRADIO da 21 pollici con fonografo.

Nella foto: il compagno Terenzi estrae i nomi dei vincitori.

Un singolare reportage di radio Praga

Nelle parole dimenticate dai bambini il volto nuovo della Cecoslovacchia

I ragazzi di dieci anni non sanno ormai più che cosa siano un "disoccupato„ o un "bracciante„ - Altre singolari risposte alle "sorprendenti„ domande rivolte da un giornalista

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 1 — Capodanno è epoca di bilanci per tutti. Le famiglie, le società, gli Stati, tutti fanno i conti e illustrano in pubblico o in privato i loro buoni propositi per l'anno che deve venire. Avremo tra l'altro un diluvio di messaggi e di discorsi veramente importanti.

Un mare di parole

Eravamo seduti un gruppo di giornalisti in una antica e famosa birreria di Praga vecchia, detta della «Tigre d'oro», a bere birra tiepida e a mangiare salsicce e cipolle, il cavale degli studenti, come lo chiama il vecchio cameriere dalla treccia di turlupinatore che pare il gemello del buon soldato Svejk.

Uno di noi si mise polemicamente a protestare dicendo appunto: «Un mare di parole». Un altro riprese dopo di lui: «Parole, parole». Così di rimbalzo in rimbalzo, a furia di parlare di parole, a Karel Kyncl, direttore di Radio Praga venne una idea: «Facciamo per Capodanno un bilancio delle parole» «Ma quali parole?» chiedemmo tutti. E Kyncl placido: delle parole dimenticate. Per esempio, delle parole che i bambini cecoslovacchi di oggi non conoscono più.

Per un parlo d'altro

L'indomani Kyncl prese un magnetofono e andò in una scuola elementare della periferia di Praga con le tasche piene di caramelle. Riunì una decina di bambini, diede ordine di dedicarsi a una composizione dal titolo: «Quali parole non conosciamo più».

Ho ascoltato quei due nastri e credo che Kyncl abbia spedito a casa uno dei bilanci più freschi, esemplari e significativi non solo di quest'anno, ma di molti anni, del regime socialista in Cecoslovacchia, un bilancio in costume, che è una prova di quanto il socialismo ha creato di nuovo non solo nelle cose, ma anche nella testa della gente, un bilancio delle parole dimenticate, ognuna delle quali è un successo del regime socialista di questo paese.

La prima domanda di Kyncl era: «Sapete che cosa è un disoccupato?». La cecoslovacca disoccupato si dice «nezamestnany», cioè letteralmente senza occupazione. Uno dei bimbi rispose rapido: «Uno che non trova niente da fare». Ma una bambina di 9 anni lo corresse: «Uno senza occupazione». Una volta — disse — noi lo abbiamo incontrato in treno. Era un vecchio signore che si mise a parlare con la mamma. Disse che i comunisti gli avevano requisito la fabbrica, gli avevano dato dei soldi, ma poi avevano cambiato la moneta. Così ora a lui non restava più nulla da fare. Poteva lavorare, se voleva, ma grazie a Dio non ne aveva ancora bisogno. Quindi quel «signore». La bambina disse proprio così «quel pan», era un «senza occupazione».

La seconda parola fu «sebrak»: questa parola in ceco vuol dire mendicante e deriva dal verbo «zebrat» che significa appunto mendicare, ma anche chiedere con insistenza e umiltà.

I bimbi sono rimasti attoniti e confusi. Nessuno sapeva che cosa fosse un mendicante. «Ha mai visto uno "sebrak"?» Chiese il giornalista. Nessuno ne aveva mai visto uno. Allora non sapete di cui che cosa sta un mendicante? Chiese ancora l'intervistatore. A questo punto un bimbo disse: «Io ne conosco uno, e alla scuola con me. La mattina mangiamo la colazione che la mamma ci mette in un cartoccio. Il ragazzo che dico lo manga tutto quello che ha nel suo cartoccio e poi si avvicina a qualcuno e chiede sempre qualche bombon o un pezzo di cioccolata. Quello è di sicuro un "zebrak"».

La terza parola fu «tovarnik» cioè fabbricante che deriva dalla parola «tovarna» (fabbrica) e che è la parola comunemente usata in Cecoslovacchia per indicare l'industriale.

Alla unanimità i bambini hanno risposto: «"Tovarnik" è uno che lavora nelle fabbriche». Cioè un operaio, ha chiesto, allora, il giornalista. Già — hanno risposto i bambini — tutti quelli che sono nelle fabbriche sono come i nostri genitori, dagli operai, dei "tovarnik"

La quarta parola dimenticata è stata «chudobinec». Il ceco «chudo» significa rifugio o ricovero, casa diroccata o abbandonata. Ed è con questo nome che venivano chiamati i ricoveri di mendicità prima, sotto il patronato delle dame della borghesia. Ebbene, nessuno dei ragazzi è stato in grado di attribuire quest'ultimo significato alla parola «chudobinec» resta soltanto una casa abbandonata.

Potremo potrebbe continuare per molte pagine. Alla domanda: «Che cosa è un "celedni" (bracciante agricolo)?», uno dei bimbi ha risposto: «E' un signore che lavora il giardino di un altro perchè ha tempo da perdere».

Alla domanda: «Che cosa è una "zastavarna" (momento di pietà)?», una bimba di dieci anni ha risposto: «Un posto dove si fa fermare la gente» («Zastavarna» deriva, infatti, da «zastavit», che significa fermare o bloccare).

Questi ragazzi sono tutti figli della loro epoca. Nessuno tra i più grandicelli, di dieci anni, sapeva che cosa fosse un aereo, un transistor, un razzo sovietico che andò sulla Luna. Soltanto hanno fatto ancora una grande confusione sul significato di alcune parole che il socialismo ha fatto dimenticare in Cecoslovacchia.

Ma pare a me che questo bilancio delle parole dimenticate dai bimbi, che è stato il successo radiofonico più grande dell'anno in Cecoslovacchia, sia uno degli auguri più freschi e più belli che questo paese socialista può presentare alla fine del 1960.

FRANCO BERTONE

Arrestati due marinai trovati con la droga

Hascish per quattro milioni e mezzo sequestrato a Genova su una nave turca

La guardia di finanza in una irruzione notturna ha sorpreso i due spacciatori mentre portavano a terra il costoso carico - Perquisizione a bordo - Indagini fra i contrabbandieri genovesi

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 31 — [illegible] 150 grammi di hascish in mano per [illegible] milioni e mezzo di lire [illegible] stati sequestrati questa notte dalla Guardia di Finanza a due giovani marittimi turchi mentre questi erano scendendo lungo la scaletta della loro nave per consegnare la droga ad acquirenti italiani.

L'operazione è stata condotta da elementi [illegible] dell'ufficio [illegible] contrabbandieri [illegible] al porto, [illegible] al carico. Stanotte [illegible] la massima discrezione possibile. [illegible] Odemis [illegible] quando [illegible] di scendere lo scalo [illegible] drone con un sacco [illegible] un carico [illegible] di hascish. [illegible] accuratamente [illegible] stracci bianchi [illegible] sequestrati [illegible] peso circa [illegible] grammi [illegible].

I marittimi, Salih Mehmet [illegible] di 31 anni da Canik [illegible] a bordo della nave [illegible] di Ankara [illegible] di 28 anni da Marmarosh [illegible] tentato di portare a terra [illegible] droga. L'operazione [illegible] a bordo [illegible] tenne subito [illegible] essere rotatori a bordo [illegible] una nave [illegible] di nascondere [illegible] da rendere pericolosa [illegible] dopo che è [illegible] nel che può [illegible] dell'[illegible] e [illegible] di oggi equivalgono a [illegible].

Non rimane a questo [illegible] arrendere i contrabbandieri